

RESOCONTO SOMMARIO

48.

SEDUTA DI LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge e documento (Discussione):		Giuliani Francesco (gruppo dei verdi)	8
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (1371); Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (1292); Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (doc. LXXXIV, n. 1)	3	Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista)	9
Presidente	3, 4, 8, 10	Iodice Antonio (gruppo DC), <i>Relatore sui disegni di legge nn. 1371 e 1292</i>	4
Barucci Piero, <i>Ministro del tesoro</i>	5	Mantovani Silvio (gruppo PDS)	10
Borgia Francesco (gruppo PSI), <i>Relatore sul documento LXXXIV, n. 1</i>	5	Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista)	8
Campatelli Vassilli (gruppo PDS)	7	Rossi Luigi (gruppo lega nord)	4
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	6	Sanese Nicolamaria (gruppo DC)	9
		Vozza Salvatore (gruppo PDS)	8
		Missione	3
		Ordine del giorno della seduta di domani ...	10

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 16,30.

ALFREDO GALASSO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 settembre 1992, che è approvato.

Missione.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Michelini è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione dei disegni di legge: Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (1371); Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (1292) e del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (doc. LXXXIV, n. 1).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

Informa che il presidente del gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Comunica che, ai sensi del comma 8 dell'articolo 119 del regolamento, il tempo complessivo della discussione sulle

linee generali congiunta dei disegni di legge e del documento in esame, pari a 11 ore (lunedì 14 settembre dalle 16,30 alle 20,30 e martedì 15 dalle 9 alle 14 e dalle 17 alle 19), è così ripartito, tenendo anche conto delle iscrizioni a parlare:

tempo per la Presidenza e per gli interventi dei relatori e del rappresentante del Governo: due ore;

tempo per gli interventi nella discussione: 9 ore:

gruppo DC 30 minuti + 60 minuti = 1 ora e 30 minuti;

gruppo PDS 30 minuti + 45 minuti = 1 ora e 15 minuti;

gruppo PSI 30 minuti + 30 minuti = 1 ora;

gruppo lega nord 30 minuti;

gruppo rifondazione comunista 30 minuti + 18 minuti = 48 minuti;

gruppo MSI-destra nazionale 30 minuti + 17 minuti = 47 minuti;

gruppo repubblicano 30 minuti;

gruppo liberale 30 minuti;

gruppo PSDI 30 minuti;

gruppo dei verdi 30 minuti + 10 minuti = 40 minuti;

gruppo movimento per la democrazia: la Rete 30 minuti;

gruppo federalista europeo 30 minuti.

Totale 360 minuti + 180 minuti = 9 ore.

LUIGI ROSSI, parlando per un richiamo al regolamento, lamenta che nella ripartizione dei tempi al gruppo di rifondazione comunista siano stati assegnati 48 minuti e al gruppo della lega nord, che è di maggiore consistenza numerica, soltanto 30 minuti.

PRESIDENTE fa presente che risulta iscritto a parlare un solo oratore del gruppo della lega nord: poiché ai sensi del comma 1 dell'articolo 39 del regolamento la durata di ciascun intervento in una discussione non può eccedere i trenta minuti, al gruppo della lega nord non si è potuto assegnare un tempo maggiore.

ANTONIO IODICE, *Relatore sui disegni di legge nn. 1371 e 1292*, sottolinea la particolare delicatezza del momento attuale per le finanze dello Stato, anche in relazione allo sfondamento, rilevato dalla Corte dei conti, del limite massimo del saldo netto da finanziare, dovuto non già ad un incremento nella spesa — che è risultata inferiore alle previsioni — ma ad una minore entrata, che rivela come essa fosse stata sovrastimata nelle previsioni della legge di bilancio.

Ciò non consente di rifiutare l'approvazione del rendiconto. Il Parlamento è invitato, in un momento di grave difficoltà, a dare un segnale di grande limpidezza e rigore nella gestione finanziaria. La Commissione bilancio ha sollecitato il Governo a trarre le conseguenze delle osservazioni rivolte dalla Corte dei conti, il che è stato fatto con la presentazione di un emendamento all'articolo 4 del disegno di legge n. 1292.

Alla divaricazione tra fabbisogno tendenziale e programmatico, già denunciata dalla Corte dei conti, non si è potuto provvedere adeguatamente neppure con la recente manovra finanziaria. In particolare, la Corte di conti ha evidenziato inconvenienti nelle procedure decisionali.

Si pone il problema del conto corrente di tesoreria, che — così com'è regolato — può costituire strumento per la formazione di disavanzo sommerso. Urgente

impegno per il Parlamento è anche la riforma dell'articolo 81 della Costituzione.

La legge di assestamento ha, come è noto, natura di legge formale: il Governo, nella X legislatura, aveva avanzato proposte per configurarla diversamente. La necessità di attribuire ad essa carattere sostanziale si palesa nel disegno di legge n. 1371, che deve scontare la gravità della situazione finanziaria, dovuta alle difficoltà monetarie ed economiche che il Governo, appena costituitosi, si è trovato costretto a fronteggiare.

Si rileva un peggioramento nell'entità del saldo netto da finanziare, in particolare per la riduzione di entrate rispetto al previsto — dovuta alla meno favorevole evoluzione della crescita economica, ad un gettito fiscale inferiore a quello atteso e alla complessità delle procedure di dismissione di taluni beni patrimoniali — e per l'onere degli interessi del debito pubblico, conseguenza della particolare congiuntura nella situazione valutaria.

Per ovviare a ciò, il disegno di legge propone di incidere sulle spese per l'acquisizione di beni e servizi e per trasferimenti.

Si registra poi una riduzione nella percentuale di scostamento fra previsioni e dati di consuntivo per quanto riguarda i residui passivi.

Particolarmente preoccupante, anche sul piano ordinamentale, è lo sfondamento del tetto fissato per il saldo netto da finanziare in termini di competenza. Infatti, le previsioni poste dalla legge finanziaria in tale materia debbono considerarsi rigorosamente vincolanti.

In relazione a ciò, sollecita il Governo a chiarire quali misure intenda assumere per evitare che tale anomalia abbia a ripetersi nel prossimo esercizio.

Non è accettabile una prassi di sovrastima del gettito, in particolare per quanto riguarda gli introiti delle dismissioni patrimoniali.

Occorre altresì rivedere la natura della legge di assestamento, al fine di renderla strumento adeguato alla predisposizione

degli interventi e delle scelte anticongiunturali nel quadro degli obiettivi fissati dal Parlamento.

FRANCESCO BORGIA, *Relatore sul documento LXXXIV, n. 1*, sottolinea le particolari condizioni dell'economia e della finanza pubblica: il Governo sta operando un notevole sforzo per il risanamento della finanza e il documento in esame lo dimostra, per la coerenza e l'aderenza alla drammatica realtà dei conti pubblici che, a differenza dei precedenti documenti di programmazione, lo caratterizzano.

Gli obiettivi di riequilibrio dei conti pubblici sono stati ridefiniti in termini più realistici e si è posto l'obiettivo primario di ridurre entro il 1996 il disavanzo della pubblica amministrazione sotto il 3 per cento del PIL.

Sono stati così introdotti interventi correttivi sulle entrate e sulle spese, volti ad una consistente contrazione del saldo primario. Per quanto concerne l'azione sulle spese, essa deve consistere nel contenimento della crescita delle retribuzioni nel pubblico impiego entro il tasso programmato di inflazione e nella regolamentazione del *turn over*, nella riduzione della spesa del settore statale per trasferimenti, acquisti di beni e servizi, investimenti diretti, altre spese correnti ed in conto capitale e nell'applicazione delle leggi delega su previdenza, sanità e finanza locale.

Esistono certo alcune perplessità relative, ad esempio, alla sovrastima delle entrate ed alla negativa congiuntura economica interna ed internazionale, che rischia di rendere poco attendibili alcune previsioni del Governo. Inoltre occorre riconsiderare tanto il testo del disegno di legge delega, non più adeguato alle necessità finanziarie del paese, quanto le stime in ordine agli effetti di riduzione della spesa che tale provvedimento potrebbe recare.

Anche la spesa per interessi rischia di risultare sottostimata, come risulta dai calcoli della Ragioneria generale dello Stato.

Ma quel che più preme rilevare è che il testo in esame rischia di risultare superato fin d'ora per le mutate condizioni di fatto del paese.

Si riferisce in particolare all'andamento del ciclo produttivo, alla lievitazione della spesa per interessi, alla difficoltà di realizzare in tempi ristretti il previsto gettito derivante dalle privatizzazioni: eventuali correttivi degli strumenti di politica economica si potranno dunque rendere necessari per confermare gli obiettivi fondamentali del documento, in materia di tassi di crescita, di fabbisogno e di debito pubblico. Resta comunque la positività del documento, cui devono seguire i necessari adempimenti del Governo, compreso l'eventuale aggiornamento dei dati e strumenti da sottoporre al Parlamento anche nel corso della sessione di bilancio, rendendo così possibile una più adeguata valutazione della complessiva manovra finanziaria da parte del Parlamento.

Sottolinea però come l'azione di risanamento finanziario non possa traumatizzare il sistema economico già in difficoltà e le fasce più deboli della società. Richiama dunque la necessità che il Governo si impegni, oltre che ai ricordati aggiornamenti, alla chiara definizione quale provvedimento collegato alla manovra finanziaria del disegno di legge delega in materia di sanità, pubblico impiego, previdenza e finanza locale e, se necessario, alla presentazione di ulteriori provvedimenti collegati per le necessità di correzione congiunturale in materia di contenimento della spesa pubblica e di entrate.

Auspica infine il più ampio consenso politico sull'azione di risanamento alla luce dell'eccezionale congiuntura (*Applausi*).

PIERO BARUCCI, *Ministro del tesoro*, ricorda che quanto è avvenuto nell'ultimo fine settimana rappresenta un aggiustamento giunto al termine di alcuni mesi di tensione.

La strada per costruire l'Europa è apparsa improvvisamente più ardua dopo il

risultato del referendum danese sul trattato di Maastricht. Dopo quel voto il marco si è rafforzato e sono riemersi timori di inflazione. Su questa situazione di per sé instabile è poi intervenuta la decisione della *Bundesbank* di elevare i tassi di interesse. Dall'inizio di luglio si è dunque innescata una tensione continua che ha messo a dura prova la lira. I tassi di interesse ad un giorno sono passati dal 12,49 per cento di giugno ad oltre il 31 per cento di venerdì scorso: analogamente sono sensibilmente cresciuti il tasso di sconto, i rendimenti dei BOT a tre mesi e dei BTP decennali. La lira è stata sottoposta ad una notevole tensione, che l'ha portata a stazionare ai limiti della banda di oscillazione nei confronti del marco.

I dati di oggi, in seguito alle decisioni assunte venerdì scorso dal Comitato monetario europeo, segnalano una inversione di tendenza, con un ritorno a valori vicini a quelli di alcune settimane or sono: tuttavia è ancora presto per poter considerare scongiurate tutte le preoccupazioni sin qui emerse. L'Italia manteneva da cinque anni e mezzo la parità con le altre monete, pur in presenza di condizioni non certo ottimali. In questa situazione il marco restava forte, sostenuto da alti tassi di interesse, mentre la lira manifestava crescenti difficoltà. Il Governo italiano aveva ripetutamente chiesto una riduzione dei tassi di interesse tedeschi, anche al fine di non rendere difficile la ripresa economica internazionale.

A queste richieste il Governo tedesco aveva risposto negativamente, mentre anche l'approssimarsi del referendum francese sul trattato di Maastricht ostacolava ogni decisione in tal senso. Venerdì scorso è invece emersa una diversa disponibilità del Governo tedesco, finalmente favorevole ad un apprezzamento del marco, ad una riduzione dei tassi di interesse e ad una svalutazione della lira.

Questo nuovo atteggiamento ha varie spiegazioni: le autorità monetarie tedesche erano ormai costrette ad impegnare le loro riserve per difendere la lira; anche in Germania iniziano a diffondersi timori di recessione, e, forse, la Germania non

intende presentarsi al prossimo vertice dei G7 come il paese che ostacola la ripresa economica internazionale.

La stessa idea delle riserve monetarie va aggiornata, considerandole in modo dinamico: già stamane la Banca d'Italia, intervenendo in difesa di valute deboli, ha ricostituito parte delle sue riserve.

Occorreva agire in modo da allentare la stretta che aveva ormai investito l'economia italiana, offrendo nel contempo all'intera economia europea la possibilità di disporre di tassi di interesse più bassi. L'Italia ha indubbiamente dovuto riconoscere la debolezza della propria moneta: una decisione quale quella ieri assunta comporta inevitabilmente rischi, ma si può essere ragionevolmente ottimisti sul fatto che essa non avrà effetti negativi, per quanto attiene, ad esempio, al livello di inflazione.

Restano immutati i problemi reali dell'economia italiana. Oggi deve essere un giorno di riflessione, un giorno che egli vive con contrizione: nel fine settimana, in realtà, è stato presentato il conto di comportamenti non omologhi a quelli dei *partners* europei. E questo è tanto più significativo vista l'attuale fase economica internazionale, caratterizzata da bassi tassi di crescita.

Svalutare significa riconoscere che il sistema economico di un paese è squilibrato. Oggi gli italiani devono lavorare un po' di più, rispetto a venerdì, per acquistare beni all'estero. La scelta è stata compiuta nel momento in cui minori erano i suoi costi e non vi erano rischi di influire negativamente sullo svolgersi di una settimana che sarà di particolare importanza per l'Europa.

L'aggiornamento del cambio incide comunque sull'ultimo degli effetti, non sulle cause del fenomeno. Da questa vicenda il Governo intende dunque trarre insegnamento per impostare un disegno di legge finanziaria incisiva, che possa impedire il ripetersi di analoghe vicende (*Applausi*).

MAURIZIO GASPARRI osserva che gli avvenimenti di carattere economico che si susseguono mettono in discussione la va-

lità del documento di programmazione economico-finanziaria, le cui cifre sono puramente indicative. Nell'attuale situazione infatti si naviga a vista, come dimostra la svalutazione della lira, che non era neanche ipotizzata fino a poco tempo fa. Si erano però intaccate le riserve della Banca d'Italia e dunque le smentite sulla svalutazione erano tutt'altro che veritiere; ieri, addirittura, il Presidente del Consiglio dei ministri Amato ha presentato, in una intervista televisiva, la svalutazione come un fatto quasi positivo di fronte alla gravità della situazione economica.

I trattati economici che impegnano l'Italia a livello europeo avrebbero dovuto essere sottoposti ad un vaglio popolare, ai fini di un maggiore coinvolgimento e consapevolezza da parte dei cittadini, analogamente a quanto avviene in altri paesi europei.

Il documento di programmazione economica deve essere rivisto, ad esempio per ciò che concerne la destinazione dei proventi delle privatizzazioni: IRI ed ENI infatti non sono stati soppressi e continuano quindi a comportare spese, mentre si continua ad utilizzare indiscriminatamente lo strumento fiscale. Sarebbe perciò necessaria una maggiore trasparenza nella gestione delle privatizzazioni.

Il ministro Gorla non appare all'altezza della situazione; di qui la presentazione di una mozione di sfiducia individuale nei suoi confronti, visto che non si può attribuire alla Germania la responsabilità degli errori del Governo italiano. Quest'ultimo è scarsamente credibile: la vicenda dell'EFIM ha contribuito ad aumentare il discredito del nostro paese, con danno economico non solo per lo Stato ma anche per il sistema delle imprese. Anche la vicenda delle *super holdings* è stata gestita malissimo.

L'aumento di stipendio per i presidenti dell'IRI e dell'ENI, in un primo momento bloccato, è stato poi attuato. Bisogna revocare tale misura per dare un segnale di moralizzazione, in linea anche con il blocco dello stipendio dei parlamentari.

VASSILLI CAMPATELLI osserva che la decisione di svalutare la lira dimostra la necessità di un deciso intervento in materia finanziaria, per non vanificare i risultati della costosa scelta cui il Governo si è trovato costretto.

Al di là della composizione dell'esecutivo, la scarsa credibilità di esso e della sua azione incide sull'immagine del paese presso i mercati esteri, e anche l'iniziativa sui poteri eccezionali è sintomo di mancanza di idee chiare sul risanamento della nostra economia. Non si può certo sottovalutare il peso delle politiche attuate dai passati Governi, che hanno lasciato al presente una onerosa ipoteca. Nondimeno, esso si presenta con caratteri di continuità rispetto alla maggioranza che lo sostiene.

Il distacco tra il bilancio formale e la realtà della finanza pubblica italiana rispecchia un importante dato politico: la mancanza di credibilità della classe di governo di fronte ai cittadini.

Il rendiconto per l'esercizio 1991 riflette il disordine amministrativo e le ingiustizie sociali esistenti nel paese. Il superamento del tetto stabilito per il saldo netto da finanziare è riprova del crescente affanno nella direzione della cosa pubblica e nella gestione politica dei conti dello Stato. È il frutto della coscienza sovrastima di talune entrate, cui si è poi costretti ad ovviare con l'aumento delle emissioni di titoli del debito pubblico e con l'aggravamento della spesa per interessi, che costituisce elemento determinante per lo sfondamento denunziato. L'aumento della pressione fiscale non è servito a limitare la crescita di un debito pubblico che si autoalimenta attraverso l'onere per interessi.

Come nelle precedenti occasioni, il peso delle manovre di emergenza si scaricherà sui lavoratori, aggravando lo stato di ingiustizia sociale esistente.

Il Governo è ricorso ad artifici — come entrate *una tantum* e balzelli straordinari —, senza perseguire la via maestra dell'equità fiscale, rafforzando la fiducia nell'impunità dell'evasione attraverso la pratica dei condoni.

Il rendiconto evidenzia altresì il peggioramento nella qualità della spesa, con l'aumento della spesa corrente e la diminuzione di quella in conto capitale.

Per arrestare il degrado e avviare il risanamento del bilancio pubblico è necessario un recupero di credibilità nell'amministrazione della finanza statale: ma questo Governo e questa maggioranza non appaiono capaci di meritare la fiducia dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

FRANCESCO GIULIARI osserva che gli ultimi sviluppi monetari incidono pesantemente sulla manovra finanziaria. Né si può dimenticare la profonda sfiducia dell'opinione pubblica nei confronti delle forze politiche di Governo: la protesta cresce da molte parti e rende necessaria la creazione di nuove condizioni politiche. Occorre infatti una politica di risanamento fortemente rigorosa, che non si limiti a semplici annunci di bandiera: certo il Governo manca al suo stesso interno di concordanza di intenti in questo senso. Sempre più si conferma poi come soltanto le fasce più deboli del paese siano chiamate a pagare per il risanamento. Occorre una giustizia dotata di maggiori e più efficienti strumenti di applicazione.

Osserva che dal documento di programmazione economico e finanziaria in esame risultano previsioni ottimistiche difficilmente realizzabili, mancando oltretutto chiarezza negli intendimenti di fondo della manovra: essa rispecchia — ed è collegata ad essa — la scarsa chiarezza che presiede anche al processo di unificazione economica europea. La logica consumistica, che sembra presiedere alla manovra, non è accettabile, poiché calpesta la dignità umana: occorre piuttosto maggiore attenzione nella selezione delle spese in conto capitale, per assicurare ad esempio la compatibilità ambientale e la tutela delle persone più deboli. Esprime inoltre perplessità sulla politica di dismissioni delle partecipazioni statali e sulla alienazione degli alloggi popolari.

Anche con riferimento alla politica sanitaria, previdenziale, sul pubblico impiego e sulla finanza locale osserva che manca un'adeguata considerazione degli obiettivi di equità fiscale e di lotta all'evasione.

Non può concordare poi con la politica seguita in tema di impiego delle forze armate. (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

Chiede infine che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di alcune considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

LUIGI MARINO rileva che il disegno di legge di assestamento del bilancio registra il punto di arrivo di una politica di spesa facile, determinata dall'approssimarsi della scadenza elettorale. A ciò si aggiungono la sovrastima delle entrate e la sottostima delle spese, con dati che potrebbero configurare vere e proprie falsità di bilancio. Occorre che il Governo, che finora si è attivamente impegnato nell'individuazione di nuove entrate, mostri analogo impegno nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale, eliminando ingiuste e inopportune agevolazioni.

La lettura del disegno di legge di assestamento del bilancio rivela la presenza di numerose voci di entrata sovrastimate, mentre altrettante voci di spesa appaiono sottostimate.

Di fronte a questi dati il gruppo di rifondazione comunista non può che preannunciare il suo voto contrario sui disegni di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Nonne, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

SALVATORE VOZZA rileva che la situazione internazionale ha effetti pesanti sul nostro paese ed evidenzia gli errori e l'assenza di strategia del Governo. In questo quadro ognuno deve fare la sua parte: Governo ed imprese. Quanto poi alla ri-

chiesta di poteri straordinari da parte del Governo, essa non è assolutamente da accogliere.

Il documento di programmazione economico-finanziaria desta perplessità e preoccupazioni, che del resto emergono dalla stessa relazione della Commissione e da quella della Corte dei conti.

Nessuno si vuole assumere la responsabilità della grave situazione in cui il paese si trova, ma non si può continuare a lavorare su documenti finanziari inattendibili quando il deficit pubblico ha assunto proporzioni così abissali. Quanto al rendiconto generale dello Stato, esso comprende quest'anno anche gli effetti della manovra di assestamento del bilancio dello Stato: gravi effetti si prospettano sulla situazione occupazionale, soprattutto nel centro-nord, maggiormente impegnato a livello europeo. È importante sottolineare la mancanza nel documento di programmazione economico-finanziaria di riferimenti al Mezzogiorno, di cui si sottovaluta così l'importanza anche sotto il profilo occupazionale. La manovra economica varata dal Governo appare dunque troppo ottimistica: lo stesso disegno di legge delega quando sarà approvato non potrà dare, in queste condizioni, gli effetti sperati. Giusto quindi quanto detto nella nota tecnica della Commissione bilancio, che evidenzia come i capitoli di bilancio di entrata e di spesa non si collocano nel rispetto del limite massimo del saldo netto da finanziare. Di qui il giudizio negativo sui documenti finanziari all'esame della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

MAURO GUERRA denuncia il malcostume consistente nella manipolazione dei dati finanziari a fini di organizzazione del consenso e di contingente propaganda politica. Il rendiconto per l'esercizio 1991 rivela le colpe dei Governi che si sono succeduti, costantemente segnalate dalle relazioni della Corte dei conti. Si unisce a ciò la sovrastima delle entrate, che ha concorso in passato e concorre al presente ad aggravare il dissesto.

La parte più debole del paese è sempre chiamata a pagare lo scotto di una

politica fiscale improvvisata e ingiusta. La consistente contrazione della spesa per investimenti dimostra poi la rinuncia a riqualificarla mentre è a tutti palese la gravità dello sfondamento del tetto fissato per l'entità del saldo netto da finanziare.

Il Governo, continuatore di questa politica di dissesto, non è certo in grado di avviare azioni di risanamento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

NICOLAMARIA SANESE sottolinea il legame tra il risanamento finanziario dello Stato ed il raggiungimento dell'obiettivo previsto dal trattato di Maastricht: la situazione italiana richiede un'azione incisiva ma quanto previsto dal documento di programmazione economico-finanziaria rischia di essere posto nel nulla dalle mutate congiunture internazionali. I livelli attuali dei tassi di interesse si riflettono tanto sulle possibilità di ripresa quanto sulla spesa pubblica.

Il riallineamento della parità della lira e le decisioni della *Bundesbank* possono recare un sollievo, ma non costituiscono una risposta decisiva. Si vigili in particolare sull'andamento dell'inflazione anche se la riduzione della domanda non consente ora alle imprese di riversare i maggiori costi sui consumatori: in tal quadro si rende comunque necessario concludere al più presto la trattativa sul costo del lavoro. Occorre poi contenere decisamente il fabbisogno pubblico e su questo punto il Governo deve chiarire i suoi intendimenti.

I benefici in termini di riduzione della spesa che possono derivare dall'attuazione della legge delega e dalle finora blande privatizzazioni paiono sovrastimati: la decisione di cedere il Credito italiano e il Nuovo Pignone è un segnale positivo che richiede conferma. Il paradosso però risiede nel fatto che la manovra presenta riflessi negativi sull'economia reale proprio quando questa è più indebolita: ricorda in particolare le condizioni delle piccole e medie imprese specie nel settore manifatturiero, gravate da un'eccessiva pressione fiscale, dalle ristrette possibilità

di ricorso al credito e dall'elevato costo del denaro; a tal fine auspica una politica di sostegno all'imprenditoria basata su investimenti che ne incentivino la competitività.

Occorre dunque un trasferimento di risorse, attraverso, per esempio, una politica di programmazione degli investimenti pubblici, di revisione degli appalti e dei relativi controlli sulla base di criteri di produttività.

Ribadisce infine la ferma posizione del gruppo della DC che non farà mancare il suo deciso sostegno ad una corretta manovra di risanamento (*Applausi*).

SILVIO MANTOVANI dà atto al ministro del tesoro di aver presentato senza alcuna enfasi le decisioni assunte ieri. Esse tuttavia rappresentano una grave sconfitta per il Governo, costretto ad ammettere di non essere riuscito a riconquistare la fiducia dei mercati.

La svalutazione non risolverà del resto le gravi difficoltà dell'economia italiana, di cui l'attuale Governo non può comunque essere considerato l'unico responsabile. Non erano mancati in questi anni gli avvertimenti ai Governi che si sono succeduti: essi però non sono riusciti ad impedire che la situazione della finanza pubblica giungesse sull'orlo del baratro. Gravi e significativi sono gli scostamenti che in questi anni si sono registrati fra i bilanci di previsione e di assestamento. Poco o nulla si è fatto per por rimedio ai problemi che affliggevano l'economia italiana: come conseguenza si sono registrati un aumento dei tassi di interesse, il lievitare del costo del lavoro, processi di deindustrializzazione ed aumento della disoccupazione.

Fra la politica monetaria e quella di bilancio vi è stata una crescente contraddizione, infine esplosa con la necessità di attuare la svalutazione della moneta.

Non vi è dubbio che occorrerà una riflessione sul trattato di Maastricht e sui suoi effetti: tuttavia è inevitabile una convergenza del tasso di inflazione verso i livelli degli altri paesi ed una riduzione del deficit: occorrerà in primo luogo una revisione della politica di bilancio. Nel-

l'attuale situazione di emergenza è ammissibile chiedere un sacrificio ai lavoratori, con la stabilizzazione dei loro salari: occorre però garantirne i livelli reali.

Il documento di programmazione economico-finanziaria aveva sin dall'origine gravi limiti, dovuti ad un'errata valutazione dei parametri, che non appare ancora superata.

Rinviando alla risoluzione che il gruppo del PDS si riserva di presentare, rileva che occorrono serie misure di riforma in campo economico e sociale: poiché esse non potrebbero avere effetti a breve termine sono peraltro necessarie anche misure straordinarie.

Si è in presenza di una grave crisi economico-finanziaria che si riverbera su una crisi di fiducia: per far fronte ad esse è necessario un esecutivo forte, che possa godere di un vasto consenso sociale e di un ampio sostegno parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 15 settembre 1992, alle 9:

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge e del documento:*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (1371).

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (1292).

— *Relatore:* Iodice.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (doc. LXXXIV, n. 1).

— *Relatore:* Borgia.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 344, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano (1338).

— *Relatore:* Galli.
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a fa-

vore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (1385).

— *Relatori:* Zampieri, per la I Commissione; Foschi, per la III Commissione.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 19,55.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,55.*

Stabilmonti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

SMA11-48
Lire 500